LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 9-10 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 267 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Lo Stato Corporativo inizia la sua fase di lavoro costruttivo

ROMA, venerdì sera.

La nomina dei componenti i Consigli delle ventidue Corporazioni di categoria completa l'intelaiatura corporativa della vita economica nazionale.

Ormai si può ben dire finita l'ossatura costruttiva del nuovo ordinamento e si passa nella fase più direttamente pratica delle sue attuazioni. I varii Consigli domani, dopo l'insediamento solenne nel Campidoglio, ricevuti gli ordini del Duce, si metteranno al lavoro per dare finalmente all'Italia quella maggiore speditezza di manovra e quel più aderente senso di partecipazione alla realtà della vita economica nazionale.

Ogni Consiglio avrà i suoi speciali problemi da trattare e in ogni Consiglio per ciò sono stati chiamati, in virtù di un paziente lavoro di selezione compiuto dal Ministero delle Corporazioni, gli uomini più rappresentativi e più indicati per la difesa degli interessi sindacali, oltre a quelli più preparati per lunghe esperienze e per specifici studi.

A dirigere i loro lavori, quasi a sintesi delle varie tendenze che si possono chiamare di natura sindacale, ecco la partecipazione dei tecnici e poi, su tutti, le rappresentanze del Partito, cui è affidata l'effettiva vice-presidenza di ogni Corporazione.

Tale responsabilità, affidata ad uomini che già si distinsero in posti di governo o alla direzione di grandi organismi sindacali, dimostra come il Partito, sangue pulsante in ogni parte anche più lontana della vita del Paese, intenda assolvere profondamente ai suoi altissimi compiti col preparare, secondo gli ordini del Duce, quella maggiore giustizia sociale che dall'ordinamento corporativo ineluttabile attende il popolo fascista d'Italia.

Aspetti medici della razionalizzazione del lavoro

Al Comitato Corporativo Centrale ieri si è iniziata la discussione sull'organizzazione scientifica del lavoro e particolarmente sul sistema Bedaux; essa viene ripresa nel pomeriggio di oggi. Forte è l'aspettativa per le deduzioni che scaturiranno appunto dai dibattiti odierni.

Il sistema Bedaux, che oggi è portato in primo piano, perchè uno dei metodi razionali di valutazione del rendimento lavorativo più in uso da noi, non è certamente il tutto dell'organizzazione scientifica del lavoro. Di esso si è già tempestivamente parlato nell'edizione del mattino del nostro giornale, ove si diceva che non deve essere considerato avulso dagli altri problemi della razionalizzazione.

Questi, per quanto in gran parte si riferiscano all'ordinamento degli impianti dei macchinari, alla condotta del lavoro, alla distribuzione degli incarichi, alla disposizione dei materiali, ai calcoli dei tempi, e via dicendo, per una più ordinata e calcolata produzione, direttamente od indirettamente vengono ad influire sul fattore umano impiegato nel lavoro (industriale o agricolo) e sono da questo fattore a loro volta influenzati.

Gli studi sulla fatica industriale

E' per ciò che fisiologi, psicologi e più completamente medici del lavoro da tempo si interessano al problema dell'o. s., e possono oggi essere un po' arbitri nel giudizio, quando l'elemento operaio lo si voglia considerare non soltanto mezzo di produzione, ma importante fattore sociale, elemento vivo ed operante per i destini del Paese.

L'o. s. del lavoro, che ha per scopo la lotta contro lo sciupio, la tendenza ad evitare ogni perdita nelle industrie, sia essa dipendente dalle macchine o dall'uomo, più che l'usufrutto massimo e forzatamente fugace, deve mirare all'usufrutto ottimo e duraturo delle forze umane, allo stesso modo con cui richiede quello delle forze meccaniche.

Per conseguenza gli studi sulla fatica industriale sono quelli che, almeno alla stessa stregua degli altri, se non sopra tutti, debbono essere tenuti nella massima considerazione da chi voglia organizzare scientificamente ed umanamente le proprie aziende. A questo scopo non è il caso di ricorrere all'americanizzazione. Prima di ogni altra Nazione l'Italia ha risolto importanti problemi sulla fatica e sui mezzi di prevenirla nelle operazioni industriali. Si tratta soltanto di estendere le applicazioni di tali studi, ben ricordando che esse più si adattano al temperamento nostro di quanto non si confacciano certe innovazioni straniere, quando non siano opportunamente modificate, plasmate.

La previdenza

Mettere l'individuo nel miglior benessere durante il lavoro significa ottenere una più perfetta finitura dei prodotti ed evitare anche quei malcontenti e quegli stati di turbamento morale, che nuocciono alla quiete delle maestranze, all'armonica collaborazione tra produttori e datori di lavoro.

Per il benessere dell'operaio, oltre le modificazioni nei metodi di lavoro intese a risparmiare fatiche inutili, concorrono tutte le provvidenze atte a rendere meno tristi le condizioni dell'ambiente in cui il lavoro si svolge.

Si potrebbero ricordare, a questo proposito, i danni che possono derivare all'operaio dall'aria corrotta, dalla luce scarsa od eccessiva, o male distribuita, dal freddo e dal freddo umido, dal caldo eccessivo, dal caldo-umido, dalla pressione aumentata o diminuita, dai rumori di alta tonalità, dagli scuotimenti e dagli odori sgradevoli, e citare le malattie o le deformità derivanti dal lavoro eseguito facendo tenere al corpo una posizione viziata o ripetendo costantemente gli stessi movimenti, ed infine quelle numerose provocate da gas e vapori tossici o dalle polveri.

Il miglioramento dei fattori ambientali e quello delle posizioni di lavoro, ove essi sono stati attuati, hanno portato, a quanto si desume da numerose statistiche di cui abbiamo presa visione, non soltanto benefici alla salute dell'operaio ma fortissimo e ben accertato aumento del rendimento lavorativo.

La politica del Regime

Ma l'uomo che noi vogliamo mettere nel giusto benessere dentro ed al di fuori dell'officina (vedi importanza del dopolavoro) — perchè esso sia tutelato nella salute ed il lavoro sia fonte di prosperità e non accorciatore della durata della vita, e perchè pure renda all'economia della Nazione quanto più può e per il maggior numero di anni — dobbiamo pure vagliarlo prima di assumerlo in questa od in quella industria, prima di adibirlo a questo od a quell'ufficio. Di qui nasce il problema del razionale collocamento, che si integra con quello dell'orientamento professionale dei fanciulli. Nel posto più adatto alle sue capacità fisiche e psichiche l'individuo rende naturalmente di più, mentre corre meno il rischio dell'infortunio e delle malattie, rischio che se per gran parte è connesso intimamente con la pericolosità delle macchine e degli utensili e con una certa insalubrità del lavoro, per un'altra gran parte è in rapporto a condizioni intrinseche all'operaio; quali, specie per l'infortunio, difetti fisici, lentezza di movimenti, percezione tarda, scarsa attenzione e, per le malattie, la sua costituzione, le sue predisposizioni, le tare ereditarie, i processi morbosi superati nel passato.

Anche sotto questi punti di vista la scuola medica italiana è all'avanguardia di ogni altra; non si tratta quindi che di valersi dei suoi dettami.

L'organizzazione del lavoro che metta in secondo piano i problemi più direttamente attinenti il fattore umano, che pur sempre resta il fulcro del lavoro, non può essere scientifica.

Come in Italia potrà essere applicata lo vedremo attraverso l'indirizzo che scaturirà dall'odierna riunione del Comitato Corporativo. Siamo però ben sicuri che nel nostro Paese l'elemento umano sarà sempre giustamente considerato in prima linea. Tutta la politica del Regime mira al suo potenziamento, tanto che le provvidenze in favore della salute dell'operaio e della famiglia, volute per legge dentro ed al di fuori delle officine sono da considerarsi le migliori basi dell'organizzazione scientifica umana del lavoro.

Dott. Viziano

Le udienze del Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto i camerati Carlo Boidi e Guido Pallotta, che hanno cessato dalla carica di segretari rispettivamente dei Guf di Milano e di Torino.

Il Duce ha ricevuto il comm. Fausto Cignolini, commissario per il Fascio di Alessandria d'Egitto. Il comm. Cignolini ha riferito sull'andamento di quel Fascio ed ha consegnato al Duce la prima copia del volume « La vita di Arnaldo » tradotta in arabo dal giovane scrittore egiziano Sobhi Wiheda, ex-studente delle scuole littorie di Alessandria.

(Stefani).

10.626 persone sono state scarcerate in seguito all'amnistia

Roma, venerdì sera.

La recente amnistia ha scarcerato diecimilaseicentoventisei individui detenuti per reati comuni e novantaquattro detenuti politici. Il numero dei detenuti di questa categoria è di duecentotre. (Stefani)

La morte del pittore Forsberg

Berlino, venerdì sera.

Si ha notizia da Stoccolma della morte avvenuta ad Helsingborg, nella Svezia meridionale, del pittore svedese Nils Forsberg.

La fama del defunto artista, che aveva 92 anni, varcò per la prima volta i confini della Patria quando egli espose il grande dipinto intitolato: « La morte dell'Eroe ».

Flandin ha costituito il ministero

Si parla di continuazione della tregua, ma i partiti sono in fermento

Dimostrazioni di " camelots du roi „ sui boulevards: cinquantadue arresti operati nella notte dalla polizia

Parigi, venerdì sera.

La Francia ha oggi il novantasettesimo Gabinetto della Terza Repubblica e l'ottavo della attuale legislatura. Cifre eloquenti per se stesse, che non hanno bisogno di commento.

Il Gabinetto Flandin è stato così definitivamente composto:

Presidenza: FLANDIN.
Affari Esteri: LAVAL.
Ministri senza portafoglio: HERRIOT e MARIN.
Giustizia: PERNOT.
Interni: REGNIER.
Finanze: GERMAIN - MARTIN.
Guerra: generale MAURIN.
Marina: PIETRI.
Aviazione: gen. DENAIN.
Educazione: MALLARME.
Lavoro: JACQUIER.
Lavori Pubblici: ROY.
Comm.: MARCHANDEAU.
Agricoltura: CASSON.
Colonie: ROLLIN.
Pensioni: RIVOLLET.
Igiene: QUEUILLE.
Marina Merc.: BERTRAND.
Poste: MANDEL.
Sottosegretario di Stato alla Presidenza: PERREAU-PRADIER.

Quattordici ministri del nuovo Gabinetto sono deputati, quattro senatori; i tre ministri della Guerra, dell'Aria e delle Pensioni non appartengono al Parlamento. La maggior parte di essi apparteneva anche al Gabinetto Doumergue.

Il Maresciallo Pétain ha rifiutato di mantenere la sua carica per fare una chiara ed aperta manifestazione di solidarietà con Doumergue. Il generale Maurin, che gli succede, è considerato uno dei più brillanti ufficiali dello Stato Maggiore. Ha avuto una parte importante nella motorizzazione dell'esercito ed è membro del Supremo Consiglio di Guerra.

Anche Tardieu non ha voluto restare nel Gabinetto per dar prova della sua fedeltà al programma di Doumergue. Lemery, Lamoureux, Marquet e Lierthaud si sono ritirati per ragioni personali.

I radicali socialisti hanno promesso a Flandin appoggio incondizionato. La promessa è molto sospetta, perchè, dopo il grave conflitto con Doumergue, equivale a dire che Flandin è prigioniero dei radicali socialisti.

Il nuovo Presidente del Consiglio, in ogni modo, ha dichiarato ai giornali che la tregua politica continua.

Tuttavia non sembra che l'energico esperimento Doumergue debba essere stato completamente vano. Anche se la popolazione si mantiene tranquilla, non manca di dare segni evidenti di stanchezza e di malcontento.

Le numéro 1 sol — ÉDITION SPÉCIALE — 19 Brumaire An VIII

L'INCROYABLE DU SOIR

Pour les abonnements s'adresser au citoyen Gracchus Dubois Place du Trône renversé

Le Général Bonaparte a renversé le Gouvernement

Après une séance dramatique les soldats d'Italie ont expulsé les Députés

(De notre envoyé spécial à Saint-Cloud)

Une déclaration du Général Bonaparte

LA RÉPUBLIQUE CONTINUE

Chez la citoyenne Joséphine Bonaparte

Comment est accueilli le Coup d'État du 18 Brumaire

DERNIÈRE HEURE

Perdus dans les bois

DERNIÈRE MINUTE — La Province contre Paris?

Les députés

Les législateurs délibèrent

Un tambour raconte...

D'où vient l'argent?

18 brumaio = 9 novembre

Dal ravvicinamento delle date — il 9 novembre corrisponde al 18 brumaio, giorno del colpo di Stato, con il quale il generale Napoleone Buonaparte rovesciò il Governo dei Cinquecento ed assunse il potere —, il settimanale parigino di critica « Candide » ha tratto spunto per un arguto commento all'attuale situazione francese. Ha, cioè, scovato il numero dell'« Incroyable du soir » ove erano raccontati i dettagli del colpo di Stato del Buonaparte e lo ha... aggiornato, cosicchè è sorta, sottile e pungente, la satira contro il parlamentarismo che tiene tuttora, stretta nelle sue pastoie, la vita politica della Francia, alla scadenza di un non meno oscuro 18 brumaio. A chi vuole alludere « Candide » in questo larvato richiamo a colpo di Stato e a intervento di forze armate? Nei corridoi di Palazzo Borbone si ripeteva ancora ieri il nome del Maresciallo Pétain...

Monito d'oltre tomba

Un lettore di « Intransigeant » manda al giornale parigino la lettera che riproduciamo, inviatagli il 21 novembre del 1933 da Luigi Barthou. L'uomo di Stato così tragicamente scomparso pare prevedesse fin d'allora i guai che si sono di poi rovesciati sulla sua patria. Eccone il testo nella versione letterale.

Senato, 21 nov., '33.

Mio caro amico,

tutto quanto mi scrivete è giusto e a filo di buon senso, ragionevole e chiaroveggente. Due anni addietro scrissi che eravamo in stato di rivoluzione. Mi si rise in faccia. Oggi i fatti superano le mie previsioni ed io sento TUTTE le catastrofi che stanno preparando. Ma, a che serve essere profeti? Solo l'azione certa. Quella che voi preconizzate è la sola che possa essere efficace. E' possibile? Voi non saprete mai immaginare fin dove giungono le esigenze dello spirito di partito, che trascura l'interesse nazionale. Il risveglio è terribile.

Credete, mio caro alla fedeltà della mia vecchia e cordiale amicizia.

LUIGI BARTHOU.

Verrò a trovarvi in uno dei prossimi giorni.

Come i giornali presentano il nuovo Governo

Parigi, venerdì sera.

I giornali rilevano anzitutto che il nuovo Governo intende continuare la tregua politica. Il Journal scrive che il Presidente del Consiglio Flandin ha già dato prova del suo animo, ed aggiunge che egli possiede, oltre al coraggio, un'ampia conoscenza delle questioni economiche e di politica estera.

L'Excelsior argomenta dalla decisione di Laval di restare nel Gabinetto che il nuovo Governo continuerà la politica estera del precedente. Esso rileva poi che il nuovo ministro della Guerra, generale Maurin, gode la fiducia dell'esercito ed è stato nominato per consiglio del Maresciallo Pétain e del capo dello Stato Maggiore, generale Gamelin.

L'Echo de Paris dice che apparentemente il Gabinetto Flandin ha una più pronunciata tendenza verso destra che non quello di Doumergue. Ma secondo il giornale non si tratta che di una manovra dei radicali, tendente a nascondere il delitto commesso contro Doumergue.

Contrariamente ai seri timori che si erano manifestati in vari circoli politici, non sono stati finora segnalati, nè a Parigi, nè in provincia, disordini di qualche gravità.

Stanotte un centinaio di membri dell'associazione realista Action Française ha tentato d'inscenare una dimostrazione sui grandi boulevards. Il gruppo è stato ripetutamente disperso dalla polizia, alla quale però ha dato molto filo da torcere. Appena dispersi, i dimostranti si ricongiungevano e continuavano la dimostrazione. Finalmente le guardie hanno perduto la pazienza ed hanno operato cinquantadue arresti.

Naufragio d'un vapore giapponese

I disperati appelli: incendio a bordo La scomparsa dell'intero equipaggio

TOKIO, venerdì mattina.

Sul piroscafo « Ranamaru », di 1220 tonnellate, con quarantadue uomini di equipaggio, è scoppiato, ieri sera mentre esso navigava nel Mare del Giappone, un violentissimo incendio.

Dopo aver tentato di domarlo coi mezzi di bordo, il « Ranamaru » ha lanciato l'S.O.S.

Parecchi vapori sono accorsi rapidamente sul posto indicato, senza trovare alcuna traccia, nè del piroscafo nè di imbarcazioni di salvataggio.

Il « Ranamaru », distrutto dal fuoco, è affondato con tutto l'equipaggio.

Forzato atterraggio in Germania di un aviatore belga

Duesseldorf, venerdì sera.

Stamane un aeroplano militare belga, smarrita la via in seguito alle condizioni del tempo, ha dovuto fare qui un atterraggio forzato. L'apparecchio è stato leggermente danneggiato, mentre il pilota è rimasto incolume.

In conformità al desiderio espresso dall'aviatore belga, l'aeroplano sarà smontato in giornata coll'aiuto della Lufthansa e tosto rispedito in Belgio.

L'aviatore Rickenbacker giunto a Newark

Newark, venerdì mattina.

E' qui arrivato l'aviatore Eddy Rickenbacker, compiendo felicemente il volo transcontinentale dal Pacifico all'Atlantico a tempo di primato. Il suo apparecchio ha atterrato alle 20,45, tempo di New York, impiegando ore 12,4'. Il trimotore ha mantenuto la media di 215 miglia all'ora.

Nuova condanna inflitta a Voldemaras

Kaunas, venerdì sera.

E' terminato stanotte un processo contro l'ex-Presidente del Consiglio, Voldemaras, per violazione della legge sulla stampa. Voldemaras è stato condannato a sei mesi di carcere, mentre il suo editore Karutis è stato assolto.

Questo è l'ultimo processo contro l'ex-Presidente del Consiglio, il quale è già stato condannato nel giugno scorso dalla Corte marziale a dodici anni di lavori forzati per il tentato colpo di mano militare.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York [illegible], su Parigi 75 [illegible]. Oro [illegible].

Formidabili armamenti aerei in Germania

Rivelazioni di un giornale inglese

Londra, venerdì sera.

Il Daily Mail reca che in Germania si sta costruendo la più vasta officina del mondo per la costruzione di aeroplani. Vi saranno impiegati oltre trentamila operai. Altre fabbriche di aeroplani si costruiscono sulle rive del Baltico.

Il giornale sostiene che dalle officine di Friedrichshafen partono ogni notte uno o due aeroplani per destinazione sconosciuta.

Il Daily Mail dice che fin d'ora circa centocinquantamila operai lavorano in Germania per l'aviazione, e che nell'estate del 1935 il Reich disporrà di una formidabile flotta aerea, composta di almeno venticinquemila aeroplani.

Un discorso di Hitler per il nove novembre prima manifestazione nazista

Monaco, venerdì sera.

Adolfo Hitler è qui giunto ieri per celebrare coi suoi più vecchi camerati il 9 novembre, che essi considerano come l'undecimo anniversario della prima manifestazione del nazionalsocialismo. Undici anni fa, infatti, dopo che i capi si erano riuniti la vigilia in una sala della birraria *Bürgerbräu* per prendere gli ultimi accordi, sventolò per la prima volta nelle vie la bandiera con la croce uncinata in occasione del noto e fallito colpo di mano.

Il Führer si è presentato nella storica birraria, entusiasticamente accolto dai capi della sua vecchia guardia, ed ha tenuto un breve discorso, ricordando quell'avvenimento. Egli ha citato un detto del famoso generale e scrittore prussiano Carlo Clausewitz, allievo di Scharnhorst, secondo il quale, anche dopo una sconfitta subita erolcamente, è possibile una ricostruzione, ed ha dichiarato che soltanto i codardi rinunciano a proseguire l'azione per raggiungere la méta prefissa.

Per ordine di Adolfo Hitler il partito nazionalsocialista ha deciso di dedicare ogni anno mezzo milione di marchi a beneficio dei parenti diretti dei caduti per la causa.

Socialisti della Sarre che aderiscono al Fronte tedesco

Magonza, venerdì sera.

Si ha dal territorio della Sarre che nelle località di Geisweiler e Ottenhausen, cinquanta membri del partito socialista hanno aderito al Fronte tedesco, in seguito ad analoga decisione presa dai consiglieri municipali socialisti di dette località. Costoro hanno motivato il loro passo con la dichiarazione che, appartenendo i loro elettori al Fronte tedesco, era dovere dei consiglieri, da uomini d'onore, di seguire il loro esempio.

Si ritiene che nei prossimi giorni anche altri gruppi socialisti aderiranno al Fronte tedesco.

Un fallito colpo di stato macchinato in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Grande impressione hanno prodotto ieri sera alla Camera dei Lord le rivelazioni di Lord Allen of Hurtwood su un colpo di mano che sarebbe stato progettato un anno fa da un partito « non costituzionale », di cui non ha voluto precisare l'identità.

Lord Allen, che è un laburista, ha detto di essere avuto tale informazione da « alta fonte » e ha soggiunto che il piano comprendeva l'occupazione della sede della Società Radiofonica britannica.

I dirigenti della Società radiofonica dichiararono di non sapere nulla del piano che, come ha fatto rilevare Lord Allen, presentava una certa analogia con quello che doveva poi essere effettuato a Vienna nel luglio scorso.

Lord Allen ha detto inoltre che vi fu qualcuno che cercò di conoscere la ubicazione dei varii locali radiofonici e specialmente di quelli in cui sono installati gli apparecchi di comando per le trasmissioni.

La tragedia di Quasimodo

Un nano ferisce gravemente la ragazza che lo aveva schernito

Parigi, venerdì sera.

Il nano Bela Hanuszek, che una volta era molto noto al pubblico dei teatri di varietà dell'Europa Centrale, ma che da anni ha abbandonato le scene, in seguito ad una disgrazia che lo ha reso invalido, finirà probabilmente i suoi giorni in prigione.

Egli oltre a misurare soltanto 124 centimetri di altezza ha, per sventura sua, un aspetto che non attira le simpatie del prossimo. Quando si mostra per la strada, la gente lo guarda con compassione e i ragazzi lo deridono senza comprendere il gran male che gli fanno.

Ora si apprende da Budapest che lo scherno di cui è stato fatto oggetto da parte di una fanciulla quattordicenne ha causato una tragedia. Hanuszek se ne andava per proprio conto senza recare molestia ad alcuno, ma la fanciulla ridendo lo additò alla curiosità delle compagne e gli rivolse parole palesanti disprezzo e ripugnanza. Il nano, in un accesso d'ira, estrasse il coltello e colpì ripetutamente la ragazza, riducendola in fin di vita. Tratto in arresto, ha dichiarato fra i singhiozzi che non voleva uccidere: fu trascinato al criminoso gesto dalla crudeltà della fanciulla.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9 novembre 1934 - Anno XIII

Mercato buono ma con affari ridotti. Prezzi mantenuti fra oscillazioni minime. Chiusura quasi senza variazioni da quella precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,50	88,95
100	Id. f. c.	88,525	88,45
100	Prest. conv. 3½	88,55	88,85
100	Id. f. c.	89,025	89,05
100	I.R.I. 4,50%	506 —	506 —
500	Torino 6% c.	503 —	503 —
500	Torino 5% c.	503,50	503 —
500	S. Paolo 5%	503 1/2	503,25
500	S. Paolo 3,50%	482 7/8	482,75
500	Ferrov. 5%	374 —	374,25
500	Elet. fer. 4,50%	507,50	507,50
100	Città (XI) '34	101 —	101 —
100	Id. 1940	104,85	104,85
100	Id. 1941	105,10	105,20
100	Id. 1943	101,40	101,35
500	S.T.E.T.	531 —	530 —
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1675 —	1675 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
118	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	—	—
500	Mediterraneo	449 —	446 —
350	Meridionali	653 —	651,50
85	Lloyd Sab.	27 1/8	27,25
200	Navigaz. A. L.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	122 —	121 —
10	Italiana Gas	13,35	13,25
100	Elettr. A. I.	94,50	94,50
100	Sip	42 3/8	42 5/8
200	Terni	188,50	187,50
75	F. C. E.	67,50	67,50
500	Savigliano	687,50	685 —
200	Nebiolo	140 —	140 —
12½	Bauchiero	174 —	172 —
88	Tedeschi	78,50	78,50
200	Uva	176 —	175,25
200	Fiat	278 —	278,25
50	Monte Amiata	22 1/8	33,50
100	Montecatini	136 —	136,50
250	Montepomi	199 —	201 —
5	Schiapparelli	5,10	5,20
200	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	154 —	154 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	44,25	44 —
25	Unica	27 —	26,75
200	Viscosa	282 —	282 —
25	Valli Lanzo	17,50	18 —
500	Lane Borg.	1222,50	1225 —
200	Beni Stabili	202,25	202,50
100	Cartiera Ital.	97,50	98 —
225	Cart. Burgo	220 —	220,75
25	Pittaluga	2,25	2,25
85	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 58,75; Svizzera 382; New York 11,745; Germania 4,6904.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Continua la fermezza malgrado gli affari si mantengano ancora limitati. Ben tenuti sempre i titoli dello Stato intorno ai prezzi della chiusura precedente. Nel campo azionario maggiormente beneficiate Italcementi, Unione Manifatture, Bianchi, Brasital, Edison, Cascami Seta e Romani. Avvantaggiati pure quasi tutti i rimanenti ma con spostamenti minimi.

Rend. It. 3,50 % 88,475; Conv. 3,50 % f.m. 89,025; B. Italia 1675; B. Comm. It. 965; B. Roma 105; Cred. It. 620; Cred. Marittimo 500; Assic. Gen. Venezia 4125; Centrale 605,50; Mediterraneo 444; Meridionali 649; Veneta Costruz. 204; Cosulich 17; Rubattino 155; Libera Triestina 29; Cantieri 1445; Furter 60; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 80,50; Olcese 204; Stampati 473; Cantoni Coats 307; Lanif. Cos. Naz. 282,50; Rossari e Varzi 300; Rotondi 306; Tosi 15; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 340; Cavarda 845; Rossi 3950; Targetti 71; Cascami 236; Bernocchi 34; Snia 282; Pacchetti e C. 65,25; Ansaldo 41,50; Ilva 175,50; Metall. It. 185; Monte Amiata 34,75; Montecatini 136,25; Dalmine 189,50; Breda 119,75; Bianchi 42,50; Isotta Fraschini 15; Fiat 278; Miani Silvestri 5,50; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 149,75; Brioschi 187; Cieli 276,50; Dinamo It. 254,25; Bresciana 263; Valdarno 148; Alta Italia 95; Emiliana 379; Trezzo d'Adda 374,50; Cisalpina privil. 124,25; Id. ordin. 60,25; Sesto 84; Edison 733,50; Id. Postergate 500; Sip 42 5/8; Tirso 65,50; Lombarda 376; Merid. Elettr. 287; Terni 197; Unes 11,25; Italcable 75; Toscomasso 65; Distillerie It. 170; Eridania 341; Industrie Zuccheri 13,10; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 95,25; Petroli d'Italia 19,25; Aedes 120; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 29,50; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 202,50; Saturnia 55,25; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 43,50; Italcementi 379; Pirelli It. 950; Pirelli e C. 341,50; Brasital 74,75; Dell'Acqua 156. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 382; Londra 58,75; Amsterdam 788,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,25; Berlino 469,94; Praga 49,15; New York, chèque 11,7450. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,80; Cr. Fond. Venezie 5 % 498,75; Id. 6 % 500,50; Cons. M. dano. terr. 6 % 496,75; Id. 3,50 % 498,75; Cr. Miglior. 6 % 499; Id. 5 % 497,25; B. Lavoro 5,50 % 496; S. Paolo 5 % 503,25; B.T.N. 5 % (1934) 100,025; Id. (1940) 104,8250; Id. (1941) 105,2250; Id. 4 % (1943) 101,4250; I. R. I. 4,50 % 506; Elettr. Ferr. 4,50 % 507,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. [illegible]; Conv. 3,50 % f.m. [illegible]; Id. cont. 88,95; Obbl. Venezie 3,50 % 94,85; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,70; Id. (1941) 105,20; Id. 4 % (1943) 101,45; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499; Id. 6 % 500; S. Paolo 5 % 502; B. Italia 1675; B. Comm. It. 966; B. Roma 105; Cred. It. 622; Meridionali 651; Mediterraneo 445; Rubattino 156,50; Lloyd Sabaudo 26,75; Cosulich 17,50; Alta Italia 70; La Polare 21; Snia 283; Montecatini 136,25; M. Amiata 33,75; Ilva 174,50; Ansaldo 38,50; [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rendita italiana 3,50 % [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. [illegible]

LA TEMPERATURA

Massima + 10,9
Minima 0

VITA TORINESE

Teatri d'altri tempi

Pur tenendo conto della innegabile preponderanza del cinematografo sul teatro, non è tuttavia così preoccupante il fatto che il teatro ceda il passo ad altro genere di spettacolo. Anzi, siamo spinti ad affermare che questo disamore alla scena nel pubblico torinese altro non sia che un rinnovarsi di quanto è già accaduto nella seconda metà del secolo scorso. Terminato l'ardente periodo del Risorgimento, i teatri torinesi andarono man mano spopolandosi, cosicchè, per necessità di contingenza, qualcuno chiuse i battenti, altro fu adattato a caffè. In quelle sale si erano dati convegno i patriotti per apportarvi quella passione, quell'ardore di lotta che sentivano in loro e non potevano sfogare nell'arringo politico: ogni minimo accenno alla Patria, all'indipendenza, alla libertà valeva a richiamare la folla, a stipare le sale. Ma non appena la libera manifestazione dei sentimenti potè finalmente esplodere nelle piazze, il pubblico disertò il teatro, quasi a rivelarne l'effimero secondo fine con cui si era cattivato il suo favore.

Il record del Carignano

Il più antico e il più giustamente famoso dei teatri di commedia era, ed è tuttavia, il teatro Carignano. Già prima, in quel medesimo luogo, esisteva un piccolo teatro. Nel 1752 il Principe Luigi di Savoia Carignano ne fece erigere uno vasto ed elegante su disegno del conte Benedetto Alfieri: così un Alfieri fu l'autore del teatro, e quasi a compenso 23 anni dopo, in quella sala, Vittorio Alfieri sentiva rivelarsi la propria potenza drammatica. Bruciato nel 1787, fu riedificato sullo stesso disegno, conservato ogni qual volta si tratta di ripulire la sala.

Il D'Angennes, eretto nel 1786, e che in principio si chiamò Guglielmone, dal nome del costruttore, era quasi una succursale del Carignano. Quando quest'ultimo teatro doveva star chiuso, parendo al paterno senno degli amministratori un lusso riprovevole l'aprire contemporaneamente il Carignano ed il Regio, la buona commedia riparava al teatro D'Angennes. Su quelle scene, ricche di molte e gloriose tradizioni, recitò sovente la Compagnia Sarda, ed accorrevano le altre Compagnie più celebrate d'Italia.

Fra i teatri di secondo ordine già esistevano: il Rossini, costruito nel 1792, riformato poi su disegno dell'architetto Gabetti, e ribattezzato più volte. Prima si chiamò Gallo, poi Ughetti, poi Sutera.

Il Gerbino, che poi si innalzò a competere col Carignano, e lo soverchiò per molti anni durante i quali poteva vantarsi primo e quasi unico teatro di commedia in Torino, era allora un circo a cielo scoperto pei giochi dei cavalli. In grazia forse della sua posizione in prossimità delle rive del Po, tanto amate dai torinesi, esso era sempre gremito di spettatori; e sebbene non vi si potesse dare spettacolo che di giorno ed il pubblico fosse a mala pena riparato da una tenda contro il dardeggiar del sole, il posto dei cavalli era uno di quelli più ambiti dalle buone Compagnie. Nel 1858, abbattuto il vecchio circo, il Gerbino fu costruito in muratura e col suo bravo tetto. Dapprima parve che il pubblico lo abbandonasse, come disgustato di non poterci più respirare l'aria libera e frizzante delle colline; ben tosto però si riebbe e incominciò la curva ascendente della sua gloria.

Con l'incalzare del secolo crescevano i favori pel teatro nel popolo torinese, e quasi l'un sull'altro furono costruiti il teatro Nazionale nel 1855, il teatro Alfieri nel 1855, il Balbo nel '56 e lo Scribe nel '57, tutti destinati per alcuni mesi dell'anno alla commedia.

Per cavalli e per l'opera in musica, strano miscuglio, fu costruito il Vittorio Emanuele, detto prima Ippodromo: anche il teatro Balbo non fu coperto e reso atto alle rappresentazioni serali che più tardi.

Teatri scomparsi

Oltre questi teatri se ne possono annoverare altri, ormai totalmente scomparsi: il Circo Massimo, prima Circo Sales, luogo prediletto dei Meneghini e degli Stenterelli; il teatro Lupi in Vanchiglia; il teatro Nota, lurida baracca che, per fortuna, fu completamente distrutta dal fuoco. Infine il Silvio Pellico, riservato per dilettanti, ed il teatro Amedeo, raffazzonato alla meglio nel fondo di una antica vasca da bagno...

Se il pubblico torinese, pur di assistere alle produzioni drammatiche, s'adattava persino a scender nelle... vasche da bagno, è logico pensare che la passione per il teatro fosse allora molto simile al « tifo » di oggi per le partite di foot-ball.

Il propagarsi in mezzo al popolo dell'amore per l'arte scenica crebbe fino circa il 1860, ma da quell'epoca andò scemando per molte ragioni, non ultima la scomparsa resistenza della rigida censura teatrale. Giacchè in Torino, che pur si trovava in condizioni privilegiate per una certa tolleranza da parte del Governo, la libera manifestazione del teatro non era scevra d'ogni pericolo e d'ogni inciampo. Conciossiachè l'arte dell'attore consisteva oltre a tutto nel sottolineare, con toni diversi e silenzi pieni di sottintesi, la satira, l'invocazione, l'invettiva che il rigido censore aveva ridotto ad usum delphini. Di qui, applausi e scene d'entusiasmo del pubblico e l'enorme ascendente acquistato su di esso dagli attori.

Ad uno di questi il teatro ebbe occasione di assistere il Molineri, che ci ha lasciato questo episodio curioso:

« Al teatro Carignano Tommaso Salvini rappresentava Il Saul, e Gustavo Modena assisteva alla recita in platea. Finita questa, attese nel vestibolo che il Salvini uscisse, poi gli gettò le braccia al collo, e baciandolo gli disse:

« — Nei primi quattro atti, se non m'inganna l'amor proprio, recito meglio io; ma nel quinto tu mi hai superato tanto e tanto bello, che io debbo riconoscere di non averci mai giunto.

« Tommaso Salvini, all'udire quelle lodi, nonostante la sua statura da mezzo colosso, colle orecchie ancora intronate dagli applausi frenetici dell'uditorio, arrossì per commozione e pianse ».

L'interesse del pubblico torinese venne meno, oltre che per le ragioni accennate, anche per il decadimento morale del Teatro stesso (incominciava allora l'importazione della pochade francese), ma doveva ridestarsi ben presto con la formazione di nuove grandi Compagnie che portavano alla ribalta lavori di autori illustri, destinati a sollevare polemiche e vere battaglie. Quale dei nostri padri, allora studenti, non fu presente alle burrascose « prime » di Ibsen e di D'Annunzio?

Allora la gente andava a teatro, non fosse altro che per fischiare. Che cosa risolverebbe, dunque, l'attuale « crisi » tanto lamentata? La curiosità del pubblico. Niente altro che la curiosità.

Moc

I rilievi per la grande funivia attorno al Cervino

e l'autorizzazione per l'inizio dei lavori

Ci comunicano da Aosta:

La grande funivia attorno al Cervino, che permetterà il collegamento fra la valle italiana del Cervino all'importante centro turistico di Zermatt, annunciata alla vigilia dell'anno XIII da *La Stampa*, avrà effettivamente la sua realizzazione: i rilievi sono stati condotti a termine nei giorni scorsi, nonostante le difficoltà incontrate dagli ingegneri della primaria casa italiana che effettuerà il grande impianto causa la precoce nevicata verificatasi in quella zona, ed il Comando del Corpo d'Armata di Torino, da cui dipende quella importante località di confine, dopo il vaglio dei relativi progetti ha autorizzato l'inizio dei lavori sul versante italiano. Il primo tronco italiano della grande funivia internazionale con tutta probabilità entrerà in attività entro l'agosto del prossimo anno, e sarà precisamente il tronco Breuil-Lago del Teodulo, a mezzo percorso circa dal Colle del Teodulo.

Per quanto riguarda la valorizzazione turistica della conca del Breuil, le cui costruzioni seguiranno strettamente lo stile alpino valdostano, è in preparazione il relativo piano regolatore sotto la vigilanza della Sovrintendenza all'Arte, al fine di non guastare le bellezze naturali della splendida conca italiana del Cervino con costruzioni esotiche o per nulla rispondenti alle caratteristiche del luogo.

Il Raduno interprovinciale della Montagna rinviato al 17 novembre

A seguito delle numerose richieste pervenute da Gerarchi e personalità aderenti al Raduno che dovranno domenica 11 trovarsi a Roma per presenziare alla cerimonia di insediamento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la Segreteria Federale, previa autorizzazione delle superiori Gerarchie, ha stabilito che il Raduno della Montagna, che doveva aver luogo a Pinerolo nei giorni 10 e 11 corrente, venga rinviato e si effettui nei giorni 17 e 18 novembre secondo il programma già reso noto.

L'arrivo del Conte di Torino

Con il treno delle ore 9,7 è giunto da Milano alla stazione di Porta Susa S. A. R. il Conte di Torino.

Quando le galline sono in vena di scherzare

Ecco un evento certamente fuori dal comune. Una gallina ha deposto un uovo di dimensioni assai superiori a quelli normali. Con vivissima sorpresa la massaia ha trovato che l'uovo ne conteneva un altro di grandezza normale.

Da un povero uccisore di polli a una operazione di guerra tra donne

Due galline carissime

Si può escludere senz'altro che Tondolo Lamberto avesse premeditato il delitto, compiuto da lui nella notte del 7 marzo 1934. Strangolando freddamente due vecchie galline appartenenti a Rina Legrado, egli obbedì solamente agli oscuri istinti dell'appetito aggravati dalla qualità di disoccupato. In origine, entrando nel cortile della donna, dal cancello aperto e in bicicletta, egli era animato da intenzioni oneste. Ma quando nel pollaio spalancato egli vide la possibilità di un brodo buono e di un ragù eccezionale, vi fu confusione nella sua anima. Con decisione rapida, lasciata la bicicletta in disparte, prese per il collo due vittime sopprimendole.

Per sua disgrazia egli non procedette nell'operazione con la celerità di un esperto e i due pennuti si dibatterono tanto da richiamare l'attenzione della proprietaria che affacciatasi si diede a gridare come se non le galline venissero strangolate, ma lei. A tali grida, Tondolo Lamberto si abbandonò a fuga disordinata, non già con la bicicletta, ma prendendo le vie dei campi, senza altro aiuto che le gambe. La macchina restò sul posto come un atto di accusa. Ecco perchè si può escludere la premeditazione.

Rina Legrado, se non avesse obbedito alla voce della collera, avrebbe dovuto rallegrarsi del cambio: una bicicletta val sempre due galline. Invece si abbandonò a un'inchiesta poliziesca e, scoperto l'assassino, decise di trarne vendetta portandolo davanti i giudici. Nè valse il pentimento dell'uomo che il mattino successivo, umile e contrito riportava i corpi defunti alla proprietaria: il pentimento venne interpretato come uno... stratagemma per ritornare in proprietà della bicicletta. Così Tondolo Francesco, oltre il ridicolo della sua avventura, paga 2 galline con 20 giorni di carcere e 200 lire di multa. Troppo care.

Carretto tragico (ma poco)

Evidentemente i carretti rappresentano la disgrazia morale di Gaudenzio Maina, venditore ambulante. Il suo certificato penale abbonda infatti di contravvenzioni sull'uso di tali veicoli, sino a raggiungere una maggioranza schiacciante sui reati di altro genere, largamente rappresentati. Ora si delinea per lui un altro carretto tragico. Il mattino del 29 novembre 1932, egli trascinava il suo veicolo in corso Altacomba, quando fu avvicinato da due sconosciuti che gli chiesero un fiammifero. Gli sconosciuti chiedono sempre un fiammifero. Ottenutolo, gli chiesero anche di poter caricare sul suo carretto alcune putrelle di ferro, desiderio al quale egli cedette. Dopo alcune centinaia di metri, il gruppo fu sorpreso dalle grida di un uomo in bicicletta, il quale correndo nella sua direzione parlava di ladri. Gli sconosciuti, certi del fatto loro poichè le putrelle le avevano sottratte in un cantiere del Municipio, se la davano a gambe, lasciando solo il Gaudenzio alle prese con l'agente dell'ordine, poichè tale era l'uomo in bicicletta. Udite ascoltò le giustificazioni del superstite con tale scetticismo che il venditore ambulante, offeso e sdegnato, se ne andò abbandonandogli la refurtiva con tutto il carretto.

Il Pretore ascolta il racconto, scuote il capo, controlla e ricontrolla i precedenti penali dell'uomo così suscettibile. L'avventura transola nel buio dell'incertezza ma si potrebbe concretare per il peggio con poche contestazioni strette alle quali il Pretore rinuncia. Ma, assolvendo l'imputato per insufficienza di prove, lo consiglia a non trarne un incoraggiamento per il futuro e a recarsi invece presso un'immagine di Maria Consolata per accendervi un lumino. Nella fretta di andarsene, il Maina promette di farlo.

Scontro con la portinaia

L'atmosfera di tempesta accumulatasi tra Ada S. e Giuseppina F., portinaia questa e inquilina l'altra nello stesso stabile, doveva necessariamente esplodere in una tempesta come di fatti avvenne. Il giorno 10 febbraio, la situazione del cortile, in seguito allo sgelo e ad alcuni lavori di muratura, era fangosa e in disordine: ciò scandalizzò la signora Ada che scese per procedere lei stessa alla pulizia e che, attuandola, sentì il bisogno di gridare forte a un'altra signora, affacciata al secondo piano, che « prima » quando c'era « il signor *Luigi* » (sottolineato) l'altro portinaio, la pulizia era rispettata, « mentre ora... ». La portinaia udì ma tacque. La donna scontenta, parlando sempre più forte, continuò: «... quand'ero in campagna, c'era un maialetto che non faceva nulla e diventava grasso... ». La portinaia incriminata è magrissima oggi come allora: ma la sua pazienza non resistette al paragone offensivo; uscita nel cortile protestò seccamente beccandosi subito la parola sporcacciona, cui ella reagì con un sinonimo. Fu l'inizio delle ostilità verbali cui seguirono rapidamente vere e proprie operazioni di guerra. Nemmeno i testimoni non sono in grado di ricostruire, ma è certo che, dopo qualche secondo, le due donne erano alle prese sotto l'androne. La portinaia teneva l'altra per i capelli gridando: « Mi lasci, mi lasci! ». Tutt'e due uscirono dall'avventura graffiate fino a dover ricorrere a un medico.

La baruffa portata davanti al Pretore trova conciliante la Ada ma irriducibile la portinaia. Non è possibile giungere a una pacificazione preventiva: bisogna udire tutti i testi, le arringhe degli avvocati sino in fondo. Finalmente, a un'ultima raccomandazione del Pretore, le contendenti rinunciano alle querele reciproche.

L'arresto d'un automobilista autore d'investimento mortale

La sera del giorno 22 dello scorso mese di giugno un'automobile, transitando in piazza San Carlo, nei pressi della Questura, investiva e travolgeva il cuoco Battista Pantanero fu Battista, di 74 anni, abitante in via Bogino, 15. L'investitore con rapida manovra riusciva a sfuggire prima che alcuno potesse fare qualcosa contro di lui. Il disgraziato Pantanero, trasportato all'ospedale S. Giovanni, dopo qualche ora decedeva. Del fatto, che aveva suscitato la generale indignazione, si interessava la Questura. Il cav. Variano, comandante la Squadra Mobile, dopo lunga indagine, abilmente riavvicinando i fatti ed i dati raccolti, identificava l'inumano investitore nel rag. Adolfo Lorio fu Lorenzo e lo traeva in arresto.

Morte in solitudine

Verso le ore 9,30 di questa mattina il portinaio dello stabile n. 26 di corso S. Maurizio, introdottosi nella soffitta occupata da tale Giuseppe Venezia fu Stefano, di 46 anni, che da due giorni non dava notizia di sè, ritrovava il Venezia stesso cadavere nel proprio letto. Informato da guardie municipali, il medico di servizio dott. Andruetto constatava la morte del disgraziato, provocata da paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni legali la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Aggredito dal figlio

Ai primi del luglio scorso il cinquantenne Carlo Rustichelli, abitante in Strada di Lanzo 235, veniva aggredito in casa sua dal figlio Pietro, di 25 anni, carrettiere, il quale pretendeva dal genitore il versamento di una somma di denaro non bene indicata. Nella lotta che si impegnava tra i due uomini: la peggio toccava al Carlo che riportava la frattura di due costole ed escoriazioni in varie parti del corpo, guarite in venticinque giorni. Arrestato e rinviato al giudizio della nona sezione del Tribunale per lesioni gravi, il Pietro Rustichelli ha, dinnanzi ai giudici, contestato recisamente l'affermazione del padre:

— Non ho affatto aggredito mio padre e tanto meno l'ho picchiato: egli si è prodotto le lesioni riscontrategli cadendo accidentalmente mentre cercava di raggiungermi. Giacchè io, alle prime parole minacciose di mio padre, che mi rimproverava di aver venduto un cavallo, me l'ero data a gambe...

Il Tribunale, però, non ha creduto a questa versione del Pietro Rustichelli e l'ha condannato a 8 mesi di reclusione.

I furti di un mugnaio

Nel marzo scorso il mugnaio Guido Capelli, da Mantova, addetto allo stabilimento di proprietà di Giovanni Beretta, fu sorpreso mentre nell'osteria di tale Pietro Chiappino vendeva al fratello di costui a nome Giovanni, un certo quantitativo di farina di frumento. Siccome il Beretta, nel procedere all'inventario annuale delle attività della sua azienda, s'era accorto di certi misteriosi ammanchi, sorse spontaneo nella sua mente il sospetto che essi fossero da attribuirsi non a dispersioni derivanti da trascuratezza del personale, ma a manovre illecite del Capelli: lo denunciava quindi alla Procura del Re. Dopo una minuziosa istruttoria il Capelli veniva rinviato al giudizio del Tribunale per furto continuato: con lui venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria per rispondere di ricettazione i due fratelli Chiappino.

Il Tribunale ha condannato il Capelli ed il Giovanni Chiappino a sette mesi di reclusione: ha assolto il Pietro Chiappino per insufficienza di prove.

L'iniezione funesta

La causa rinviata al 9 gennaio

Come abbiamo annunziato, ieri è stato chiamato dalla terza sezione della nostra Corte, presieduta da S. E. Burzio, l'appello interposto dal dott. Bertolone di Brusasco contro la sentenza della quarta sezione del nostro Tribunale che lo condannava al risarcimento dei danni subiti dalla signorina Enrichetta Squillario in seguito alla iniezione da lui praticatale nella regione glutea: come abbiamo diffusamente riferito in seguito a questo intervento del sanitario la signorina veniva colpita da paralisi all'arto inferiore destro. I patroni delle parti contendenti — avv. prof. Abello e avv. Castelli per il Bertolone e avv. Porrone e avv. Amelotti per la signorina Squillario — hanno chiesto al Presidente un congruo rinvio per l'esame dei documenti avversari: S. E. Burzio ha aderito a tale richiesta, fissando la udienza del 9 gennaio del prossimo anno per la discussione della causa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il messaggero » di H. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini) — Ore 21,15: « La morte civile » di Giacometti (serata Marcellini).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira », di Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

LILIOM al CINEPALAZZO
ogni giorno più conquista l'ammirazione degli spettatori. Fuori programma: *Apollo sconfitto* con Buster Keaton.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge. Première.
AMBROSIO: «Museo degli scandali». Cantor.
VITTORIA: « Le armi di Eva » (Bette Davis) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Zampa di gatto, Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso. Var.: Springher.
MAFFEI: Cose di questo mondo (rivista) e film « Vicino alle stelle ». Diurni L. 1,05.
SPLENDOR: Casa della 56.a strada. L. 1,05.
IDEAL: « L'avvocato difensore » e Varietà.
ALPI: Il museo degli scandali. E. Cantor.
MASSIMO: « Addio giorni felici ». B. Helm.
NAZIONALE: ...Stasera da me. Jenny Jugo.
BORSA: « 3 contro la morte » e comica di Buster Keaton: « Lo sceriffo sono io ».
PRINCIPE: « Partita a quattro » e Varietà.
SAVOIA: « La cieca di Sorrento ». Il. Paola.
PALAZZO: « Liliom ». Capolavoro 1934.
REX: «Frutto acerbo». Lotte Menas, Besozzi.

Oggi al SALONE GHERSI
MARLENE DIETRICH
dà la sua più potente e affascinante interpretazione impersonando con stupenda regalità la figura immortale de
L'IMPERATRICE CATERINA
Fasto, magnificenza, splendore, grandiosità veramente imperiali, inquadrano superbamente questa nuova rievocazione drammaticissima dell'esistenza turbinosa e gloriosa della grande zarina.
MARLENE DIETRICH
protagonista stupenda e proteiforme, ingenua e maliarda, innamorata e tragicamente violenta e crudele, conferisce una potenza emotiva unica a questa immortale epopea.
L'IMPERATRICE CATERINA
è un film Paramount diretto da *Joseph Von Sternberg*, il geniale regista che per questa sua rievocazione si è ispirato ad un diario segreto della grande Sovrana.
LA FIGLIA DI MARLENE
esordisce sullo schermo in questo film, nella parte di Caterina adolescente.
Altri interpreti: *John Lodge, Sam Jaffe e Luisa Dresser.*

1 1 1
2 2 2 2 2
3 3 3 3 3 3 3

le formule magiche, le astuzie sottili dei cinesi, hanno insegnato al nostro
HAROLD LLOYD
il modo di vincere ovunque e sempre: in politica ed in amore; attraverso a mille complicazioni comicissime la
ZAMPA DI GATTO
trionfa: e... e gli spettatori, di cui
il CINE STATUTO
sarà da oggi affollato, si divertiranno un mondo. Segue il cartone a colori naturali: *L'albergo degli sposi.*

NINO BESOZZI e LOTTE MENAS scatenano risate al CINE REX
nel brillantissimo *Frutto acerbo*. E' un lavoro comico italiano che ha incontrato il pieno favore del pubblico e che non la cede in gaiezza alle più fortunate produzioni per la risata.

CINEMA NAZIONALE
« ...STASERA DA ME » con JENNY JUGO
Invidiabile successo di curiosità, di eleganza, di comicità. Soggetto originalissimo; rivelazione di un'attrice affascinante, emula di Elsa Merlini.

BALBO - HILDA SPRINGHER - BALBO
Novità di Sallto e Cominetti:
« SAREBBE TROPPO BELLO...! »
Film: *Signora Paradiso*. Memo Benassi.

AI MAFFEI nuova Rivista
« *Cose di questo mondo* » e film « *Vicino alle stelle* ». Prezzi diurni L. 1,05.

ITALA e TORINESE: ERMETE ZACCONI
Cardinale Lambertini. Successo. 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

L'Ente Nazionale per l'Unificazione nell'Industria UNI partecipa con vivo cordoglio la morte avvenuta ieri a Torino del

Cavaliere di Gr. Croce
Dott. Ing. Enrico Marchesi
Proprio Presidente sin dai primi inizi

Il Comitato di Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Centrale, le Commissioni Tecniche e gli Uffici di Segreteria, memori, si associano con affetto al grande dolore della famiglia.

I funerali avverranno Sabato 10 corrente alle ore 10 a Torino partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Pastalacqua, 10. 40030

Milano, 8 Novembre 1934-XIII.

Il Presidente della FIAT, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione partecipano, con vivo dolore, la perdita del

Cavaliere di Gran Croce Ingegnere
ENRICO MARCHESI
membro del Consiglio di Amministrazione.

Ricordandone con affetto l'opera direzionale e la valente collaborazione fin dai primordi per l'affermazione e lo sviluppo dell'Azienda.

Torino, 8 Novembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Il Reale Automobile Club d'Italia con profondo dolore partecipa la morte del suo Sub-Commissario per la Sede Provinciale di Torino

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.
ENRICO MARCHESI
avvenuta ieri dopo brevissima malattia.
8 Novembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Sub-Commissario Aggiunto, la Direzione ed il Personale tutto della Sede Provinciale di Torino del Reale Automobile Club d'Italia, costernati annunziano la morte del loro amatissimo Capo

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.
ENRICO MARCHESI
avvenuta ieri dopo brevissima malattia.
8 Novembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Consiglio Direttivo del Radio Club di Torino annunzia con profondo dolore la morte del suo amatissimo Presidente

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.
ENRICO MARCHESI
avvenuta ieri dopo brevissima malattia.
8 Novembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La Soc. Italiana Casseforti Fichet annuncia con dolore la perdita dell'

Ing. ENRICO MARCHESI
Suocero dell'On. Giuseppe Mazzini suo Consigliere di Amministrazione. 36134

L'Ente Autonomo « Palazzo del Giornale » annuncia la dolorosa perdita del Cav. di Gran Croce Ingegner

ENRICO MARCHESI
suo amatissimo Presidente
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Colpito da fulmineo malore, la notte scorsa, è mancato ai vivi l'

Avvocato ALBERTO GHO

Ne danno il doloroso annuncio:

I genitori Ingegnere **Nicola** e **Adele Poggio**; la zia **Erminia Poggio** col marito Avv. **Carlo Ferrero**, figlia **Gina** e genero Prof. **Gino Borgatta**; gli zii: Avv. **Ettore Poggio**; Prof. Dott. **Edoardo Poggio** con la moglie **Rosina Bonardi** e figlia; i cugini: **Angiolina Raiteri** ved. **Biancia**; **Lina Raiteri** col marito Dott. Cav. **Giuseppe Borsano** e figli; **Pio** ed **Enrico Barberis**; i congiunti tutti; la Segretaria **Gina Pedrini**; la fedele **Tognina Grillo**.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 9, muovendo da Piazza Garibaldi, N. 12. La cara salma verrà poi trasportata a Valmadonna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si invocano preci. 1080

Alessandria, 8 Novembre 1934-XIII.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, ieri serenamente spirava

Garbero Antonio Arnaldo

La figlia: **Giuseppina** col marito **Pettinato Stefano** e figli; **Antonietta** col marito **Rosso Giuseppe** e figlia; **Dina** col marito **Pantaza Ernesto** e figli; i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia n. 31 bis.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-010

Stamane, alle ore 4, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti della N. S. Religione, mancava ai suoi cari

Ivaldi Caterina ved. Bolognini

La desolata figlia **Pina** e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Sabato 10 corr., alle ore 10, partendo da Via Principi d'Acaja, 11. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, 9 Novembre 1934-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La separazione

Succede purtroppo sempre così che due i quali stanno molto insieme si irritano e contrastano molto più facilmente che non altri che si vedono più di rado. Ciò dipende dal fatto che i primi, appunto, si conoscono molto bene, ciò che, viceversa, non è affatto bene.

— Oh, ci conosciamo! — è infatti una frase che viene pronunciata di

...avevano sempre più frequenti motivi di irritarsi...

solito con un certo tono sprezzante e minaccioso. (Ti conosco, amico mio! — Sì, cara, ti conosco bene!).

E così si conoscevano Brander e Tilly. Si volevano bene, ma si vedevano troppo spesso. Quasi giornalmente. E perciò avevano sempre più frequenti motivi di irritarsi furiosamente.

Perchè Tilly non era puntuale. Perchè Brander era troppo puntuale. Perchè a lei piaceva la radio. Perchè egli trovava insulsa la nuova commedia. Perchè lei, secondo il parere di lui, vestiva in modo troppo appariscente. Perchè egli portava cravatte azzurre. Perchè lei prendeva volentieri gelati alla vaniglia con la crema. Perchè egli preferiva la birra di Kulmbach. Perchè lei parlava troppo sottovoce. Perchè lui rideva troppo forte.

Queste erano le vere cause dei loro dissidi.

Già molte volte Brander aveva detto: Bisogna che ci separiamo per un po' di tempo. Ma qualche settimana non basta. Ci vorrebbero alcuni mesi.

Queste cose si dicono così, ed entrano in un orecchio, per uscirne dall'altro. E poi anche chi le dice, non parla sul serio.

Fino a che Brander un giorno, dopo un contrasto ridicolo, per una cosa da niente, giunse alla ferma risoluzione di farla finita con quella vita impossibile. Fino a che, per così dire, pestò il pugno sulla tavola e dichiarò: Oramai ne ho abbastanza! E parto per l'Africa!

Tilly non scoppiò in una risata. Sapeva che si trattava di una cosa seria. La ditta alla quale era impiegato Brander aveva una filiale nella Gambia, ed un amico di lui lavorava laggiù da oltre un anno.

Le cose, dunque, diventavano serie. Già il giorno seguente Brander portò seco alcuni prospetti di viaggio, con grandi vapori bianchi che navigavano maestosi sul mare azzurro. Uno di questi, il *Monrovia*, partiva da Brema l'11 maggio. Il 30 Brander poteva giungere a Bathurst.

— Magnificamente, — esclamò Brander. Prendo questa nave. Anzi farò subito prenotare un posto.

Da quel momento non contrastarono più. Sembrava anzi che non si fossero mai amati tanto come in quei giorni precedenti la separazione.

Tilly era sempre puntuale, non voleva più ascoltare la radio, non faceva alcuna obbiezione contro le cravatte azzurre di Brander. E lui aveva rinunciato alla birra di Kulmbach e beveva quella di Monaco, parlava sottovoce e trovava di buon gusto gli abiti di Tilly.

Più si avvicinava il giorno della partenza e più dolci si facevano i loro rapporti.

— Veramente — disse Tilly un giorno — non dovresti partire af-

Brander ne fu commosso...

fatto. Non è più necessario. Anzi è pericoloso, perchè io potrei morire nel desiderio di rivederti. Resta, te ne prego! Vedi che son diventata completamente saggia. E docile. Non contrasteremo mai più. Oramai lo sappiamo ambidue quanto ciò era sciocco. Resta qui, te ne prego!

Allorchè ebbe finito, trasse il suo minuscolo fazzolettino e pianse.

Brander ne fu tutto commosso, le accarezzò i capelli, sorrise un po' imbarazzato, e cominciò a parlare confuso, senza saper bene come esprimersi:

— Dunque, ascoltami, Tilly. Temevo addirittura di dirtelo... Ma poichè sei tu stessa a pregarmi di restare... Vedi un po', le cose stanno così: io non parto! E' accaduto così. Non c'era più alcuna cabina disponibile e la prossima nave parte appena fra un mese. Ti ho fatto credere — come dire? — per ragioni educative, terapeutiche, che la mia partenza fosse stabilita. Ora tu stessa comprendi bene che lo spauracchio è stato salutare. Non siamo stati mai tanto felici. Dunque, sei contenta che resto?

Allora Tilly rimise di scatto il fazzolettino nella borsetta, chiudendola rumorosamente.

— Così, ah, dunque, è così! — esclamò irritata. — Mi hai mentito! Per essere più tranquillo hai voluto che mi consumassi d'ansia e di dolore per te. Sono calata quasi di un chilo dalla preoccupazione di ciò che poteva succederti in Africa. E tu mi hai lasciata dimagrire, solo per avere il gusto di puzzare di birra e di portare le tue orribili cravatte azzurre! E' una rozzezza d'animo addirittura incredibile!

Brander, spaventato, si strinse con le mani la testa.

— Come? — gridò con tutta la sua voce. — Ti dispiace di essere stata docile e amabile almeno una volta nella tua vita?

Ma Tilly era oramai lanciata. E ci volle un bel po' prima che, senza fiato, fosse costretta a fare una breve pausa, riprendendo di nuovo il fazzolettino.

Ma allora Brander disse:

— Ti prego, sta zitta, finalmente! Io parto, io parto, io parto! Avevo voluto soltanto renderci più affettuoso l'addio!...

Curt Rechler

(*Trad.* di G. BACICCHI)

Curiosità dello sport

Filantropie dello sport

Lo sport non s'occupa solo dei propri bisogni, ma, quando può, cerca anche di aiutare quelli altrui. In Inghilterra molti spettacoli sportivi sono infatti devoluti a scopi completamente filantropici, nel senso che i loro incassi vengono usati per lenire le sofferenze del paese. Ma indubbiamente lo sport del calcio, che è quello che realizza i guadagni maggiori, è anche il primo in questa opera di carità.

Al recente Congresso della Federazione Calcistica britannica una relazione ufficiale ha infatti reso noto che questo sport nel mese d'agosto ha devoluto a scopi filantropici circa un milione di lire italiane, un quarto del quale fu dato dalle undici squadre londinesi. In questa cifra non sono compresi molti incontri di calcio i cui incassi andarono a totale beneficio di enti e di beneficenza.

Storia di una moneta

Verso il 1870, un po' prima della guerra franco-prussiana, la celebre compagnia dei lottatori professionisti che vantava a suo capo il non meno famoso Rossignoli Rollin si esibiva nelle sue competizioni alla sala d'Oriente di Bruxelles. Durante una riunione serale, corse voce fra i lottatori che assisteva allo spettacolo, in incognito, anche il Re del Belgio. Poco prima di un incontro fra Bazaine La Faure ed un altro lottatore, che era compreso nel programma, una moneta d'oro da cento franchi ruzzolò sul tappeto: probabilmente l'offerta anonima di Leopoldo II.

Gli atleti però, per ordine perentorio di Rollin, non potevano raccogliere queste offerte degli spettatori se non ad esibizione ultimata. Alla fine, infatti, lo stesso Rollin procedeva alla distribuzione di quanto si era raccolto. In quel momento però, il capo del «clan» non aveva scorto la ricca offerta della moneta d'oro, sicchè l'avversario di Bazaine soffiò all'orecchio di questi di fargli prendere la moneta, portandogli una cintura di fianco. Ma Bazaine, onesto, non volle prestarsi al furto e, investito l'altro in pieno, gli portò una cintura davanti e lo mise colle spalle sul tappeto con tanta forza che l'effigie della moneta gli restò profondamente impressa nella schiena. Quando la storia fu risaputa, quel marchio parve l'impronta dell'ignominia del disonesto lottatore.

Ventiquattro ore in bicicletta

In ventiquattro ore l'inglese Frank Southall ha percorso sulle strade delle isole britanniche più di 735 chilometri. Durante tutto questo tempo, egli ha continuato a pedalare senza un attimo di sosta, cadendo due volte, subendo nove forature, correndo sempre sotto una pioggia implacabile. Così il tenace inglese ha potuto battere il record delle ventiquattro ore segnato dall'australiano Opperman nella sua traversata dell'Inghilterra compiuta in 24 ore, oltre a quello del percorso Capo Lands End-Londra. Se voi avete mai provato a correre in bicicletta per ore su strade rese viscide dal fango e sotto la pioggia martellante, potete rendervi conto della fatica che ha dovuto costare una simile impresa!

Mistici rifugi di anacoreti

tra la spirituale quiete dei monti

La Cappadocia è una delle provincie del centro dell'Asia Minore più onuste di storia. Il territorio è occupato principalmente da un altipiano la cui altitudine si aggira intorno ai tremila piedi. L'intera regione è dominata dalla vetta di un nuovo vulcano spento, conosciuto col nome di Monte Argeus. Le formazioni geologiche di questa regione, specialmente quelle situate in prossimità di Monte Argeus, sono di origine vulcanica. Al turista il quale percorre la strada che da Caesarea, capitale della Cappadocia, conduce a Urgub, accade di trovarsi spesso di fronte — quando raggiunge la sommità di Topona Dagh —, ad un panorama sorprendente e pittoresco. Una profonda vallata spezza la continuità della linea dell'altopiano e in quel fondo una serie di smisurati coni scavati nella pietra più dura si vedono sparsi dappertutto. Questi coni eccezionali qualche volta conservano la loro formazione a punta, qualche altra sono simili a colline di enormi formicai, dipinti con i colori più vividi: che vanno dal bianco al rosso vermiglio, dal color garofano al giallo ocra. Alcune di queste formazioni si presentano alla vista piane e levigate, mentre altre sono striate in modo da lasciar vedere i segni dovuti alla stratificazione del tufo, il materiale di cui esse sono composte. Molti di questi coni si presentano sotto forma di un gigantesco bugno d'api su cui sono aperte numerose buche; sicchè tutta la distesa, osservata da lontano, appare come una città morta ed abbandonata, ma che si immagina facilmente una volta abitata da una popolazione d'uomini di statura colossale. Le tane e le caverne aperte in seno a queste formazioni non sono il risultato di un logorio naturale, come a prima vista potrebbe sembrare, ma sono state scavate tenacemente per opera della mano dell'uomo. Osservandole si scopre che molte di esse sono chiese abbandonate, monasteri morti, o celle, e alcune —, specialmente nei villaggio di Urgub, Matchau, Audj-Hisser e Djevoli — servono ancora da case e sono abitate da vere e proprie famiglie di trogloditi. A quel che sembra queste caverne devono essere state scavate ed adibite ai loro vari usi in un tempo molto remoto, se negli Atti di San Gerione, che rimontano al sesto secolo dopo Cristo, si fa menzione delle caverne di Matchan; e di esse c'è anche un'allusione nella storia del regno di Niceforo Foca del Diacono Leone.

Siccome la regione è spoglia di vegetazione e appena guarnita di pochi alberi la popolazione naturalmente si ingegnò di scavarsi un ricovero nel seno della roccia allo scopo di provvedersi una dimora il più possibile salubre e sicura; queste dimore essendo fresche in estate e calde durante il molto rigido inverno della regione.

Gli abitanti che popolano attualmente la contrada sono in prevalenza turchi; ma prima del 1922 molti villaggi come Urgub, ad esempio, avevano una gran maggioranza di greci e di armeni.

Intorno a Gueuremo (la greca Koroma) le caverne scavate nei coni di di roccia sono numerosissime. Si tratta per lo più di antiche chiese o celle, il che dimostra come la contrada ospitasse importanti comunità monastiche durante il Medioevo. Una di queste chiese chiamata dai contadini della regione Ooglas Audlessi (il Castello delle Vergini) denota anche l'esistenza di una comunità di monache nello stesso territorio.

Le facciate delle chiese di roccia disseminate per la Cappadocia, e particolarmente esistenti ad Urgub, hanno una caratteristica in comune: la scarsità delle decorazioni esterne. Alcune facciate sono soltanto adorne da molto semplici arcate finte, cieche e senza sbocco, da un arco in forma di ferro di cavallo, da alcuni pilastri e da un piccolo frontone; mentre le decorazioni per la loro semplicità sembrano molto simili a quelle del palazzo di Chesiphon e dimostrano in prevalenza l'influsso degli stili orientali. Le porte sono di uno spessore straordinario, spesse come macine da mulino. In questo modo esse permettono al monaco o all'eremita che dimorava nella cella di essere al sicuro dalle incursioni degli arabi che furono i padroni della Cilicia prima delle vittorie dell'imperatore niceforo Foca, nel 963. Un altro tratto caratteristico di queste chiese è la presenza di una specie di portico collocato a lato della navata. Molto spesso anche tombe, alcune delle quali violate, si trovano vicino alle navate; e parecchie di queste tombe sono tombe di bambini. Esse denotano la presenza in queste regioni di una popolazione non esclusivamente monastica.

Le chiese di roccia della Cappadocia possono essere raggruppate, dal punto di vista della loro struttura architettonica, in quattro serie. Il primo tipo —, i cui esemplari generalmente si trovano vicino a Gueuremo e sono presumibilmente i più antichi, — ha una navata di forma rettangolare fornita di una nicchia abbastanza capace nella quale si eleva l'altare, intagliato nella pietra viva. La navata costruita a guisa di volta, anche scolpendo la pietra, forma per lo più una vòlta d'una concavità accentuata. La chiesa è spesso doppia: cioè è costituita da due navate parallele di forma rettangolare. Il secondo gruppo di chiese ha anche la navata rettangolare con la vòlta accentuatamente concava, ma presenta l'aggiunta di tre absidi al lato più lungo del rettangolo. Il terzo tipo consiste nelle chiese costruite a forma di croce, senza colonne, con una cupola elevata all'incrocio dei due assi. Finalmente il quarto gruppo comprende chiese similmente costruite a forma di croce, ma fornite di colonne e di numerose cupole. La struttura di queste chiese è molto simile a quelle ispirate dallo stile bizantino di Costantinopoli alla stessa data. Questo gruppo di chiese dev'essere stato costruito più tardi degli altri tre gruppi, per quanto anch'esse siano decorate internamente con bei dipinti.

Le sculture che figurano nell'interno di queste chiese sono di una semplicità estrema. L'altare ha poche colonne adorne di semplici capitelli; qualche croce che mostra d'aver subito una manomissione iconoclastica; e nient'altro. I dipinti a scopo decorativo, al contrario, quando esistono sono di un'eccezionale ricchezza. Si tratta per lo più di dipinti che rappresentano medaglioni, croci, volute, rossi zig-zag oppure ancre figurazioni, specialmente tratti dai Vangeli e suddivise in vari quadri. Queste pitture murali non sono affreschi, ma sembra piuttosto che siano stati eseguiti col processo della tempera, come i dipinti dell'epoca del normanno inglese. E' molto difficile assegnare una data a queste belle ed austere pitture che generalmente non recano nè l'indicazione della data nè la firma dell'autore; ma considerando tutto il complesso della decorazione interna si possono attribuire al nono, al decimo o all'undicesimo secolo; qualche volta, ma raramente, ad un tempo posteriore. La decorazione della chiesa di Tchaouch può più precisamente essere stata eseguita dal 963 al 969 perchè sembra che la chiesa fu dipinta quando la corte bizantina era in Cappadocia. E si sa che l'imperatore niceforo Foca, sua moglie l'imperatrice Teofano, e i loro due figli si siano stabiliti in questa provincia (che aveva dato i natali all'imperatore) durante la seconda metà del decimo secolo. L'imperatore era in quel periodo impegnato a combattere gli arabi di Cilicia.

La decorazione della chiesa pare sia stata ordinata da un armeno chiamato Mleh, amico dell'imperatore.

La cappella di Quarche Kilisse può anche essere datata. Essa è di epoca posteriore, come dimostra una iscrizione menzionante l'imperatore di Nicea, Teodoro Lascaris, che vi venne trovata. Non è noto se la Cappadocia in quel momento appartenesse all'imperatore di Nicea (forse gli appartenne dopo la vittoria sul sultano di Iconium, nel 1212), ma in ogni caso l'influsso bizantino vi si nota molto forte. Anche la chiesa di Toquale Kilisse, che è la più grande e la più bella chiesa di roccia della regione, può essere datata, intorno all'anno mille, dallo stile e dalla grazia dei suoi dipinti. Una chiesa più vecchia pare sia esistita ma oggi soltanto un frammento di navata che mostra una figurazione di santi in processioni, sopravvive. Un'altra chiesa simile a quella andata distrutta fu eretta posteriormente, egualmente adorna di dipinti. Grandi figure robustamente eseguite in un colore grigio azzurro sono qui visibili. Una nota curiosa di questa chiesa è la seguente: l'ortografia delle iscrizioni che la ricoprono è estremamente semplificata: l'O prende il posto della W, l'I è usato invece dell'N; e nessun dittongo si trova in nessun posto. La iconografia degli affreschi che si trovano sulle pareti dei monasteri di roccia della Cappadocia è in realtà più importante dello stile dei dipinti. Per quanto pochi dipinti della stessa data si possano trovare fuori dal territorio della Cappadocia la iconografia di queste chiese fu destinata ad espandersi in Italia, in Francia, in Inghilterra ed anche nella stessa Costantinopoli nei secoli successivi.

Oltre alle chiese piccole celle, minuscole biblioteche e refettori si possono trovare scavati in questi coni. I refettori sono particolarmente curiosi avendo una lunga tavola e una serie di panche intagliate nella solida roccia. Essi sono molto simili a quelli del monte Athos e del monastero di Leamoni in Chios. Alcuni di questi refettori sono molto piccoli ed essi furono usati probabilmente dai monaci che seguivano la regola idioritmica (secondo cui ognuno regolava il proprio modo di vita); in opposizione al sistema cenobitico che imponeva la norma della vita in comune e l'obbligo di prendere i cibi insieme nella stessa stanza.

Salg.

Un monastero di roccia dell'antica Cappadocia: l'ingresso alle celle dei trogloditi monastici

Decorazioni in rosso in una chiesa mezzo diroccata

Pitture murali dell'epoca medioevale in una cella scavata nella roccia.

Nella valle delle chiese, dove la natura e l'uomo hanno collaborato: due delle innumerevoli roccie a forma conica con l'ingresso alle chiese ed ai monasteri scavate molti secoli fa.

Il più angusto monastero di Cappadocia.

Tombe romane venute in luce nel Canton Ticino

Intra, venerdì sera.

In territorio del Comune di Losone, nel vicino Canton Ticino, durante alcuni scavi sono state rinvenute sette tombe romane, alla profondità di 60 cm. Non avendo gli operai addetti agli scavi nessuna cognizione della scoperta sei tombe andarono distrutte; la settima, invece, potè essere salvata per l'intervento di un pittore del luogo. Nell'interno della tomba superstite sono stati rinvenuti i seguenti oggetti: due vasi di terracotta, un'urna in terracotta nera, una moneta di bronzo difficilmente identificabile, un piccolo falcetto di ferro. In questa località sono già state rinvenute altri oggetti di origine romana.

Un nuovo Museo d'arte a Voghera

Voghera, venerdì sera.

A cura del Comune è stato deliberato ed è in via di costituzione in locali annessi alla civica biblioteca, un Museo cittadino che sta raccogliendo tutte le opere d'arte della scuola pavese del 500, affreschi che sono venuti alla luce durante lavori di abbattimento di stabili e frammenti numerosi dell'epoca romana, particolarmente numerosi questi ultimi che dimostrano in modo indubbio l'esistenza e la floridezza della nostra città durante detta epoca.

Venerdì 9 Novembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 267 -- TORINO --

Mentre gli "azzurri,, sono in viaggio per Londra

"Vittoria italiana o match nullo,, pronostica Svoboda

La cronaca dell'incontro verrà trasmessa dalla radio anche in italiano

Praga, venerdì sera.

Tutti i quotidiani ed i giornali sportivi cecoslovacchi dedicano largo spazio all'incontro di Londra del 14 novembre prossimo e dell'avvenimento si parla in tutti gli ambienti con grande interesse, oggi aumentato dall'annuncio che verrà trasmessa per radio, sia in italiano che in inglese, la cronaca della grande competizione.

Già coloro che non conoscono una sola delle due lingue si affannano a diramare inviti alle loro case per mercoledì prossimo agli amici italiani od inglesi per potersi far spiegare ciò che altrimenti non potrebbero comprendere.

Pioggia di inviti

Tutto ciò vien fatto nel modo più curioso. Un conoscente ci scrive: «Caro amico, la celebre ballerina Nikolskaja, del Teatro Nazionale, sarà presente al nostro tè di mercoledì prossimo; volete essere dei nostri? Abbiamo la radio e così potrete ugualmente seguire l'incontro di Londra, che sappiamo interessarvi tanto». Un altro ha scoperto che, finalmente, mercoledì prossimo, naturalmente a casa sua, potrà presentarci quella tale personalità della quale si doveva procurare un incontro sin da due mesi or sono! Gli inviti son tanti, però, che preferiremo vivere il nostro «tifo» soli soli vicino alla nostra radio di casa.

Che gli sportivi di Praga sentano la nostra ansia è più che naturale. E' ancor vicino il glorioso giorno della nostra vittoria di Roma proprio contro questi calciatori cechi, che solamente nei tempi supplementari hanno perduto la Coppa del Mondo. Nessuno, quindi, meglio dei giocatori boemi è oggi in grado di valutare la forza della squadra azzurra; si aggiunga il fatto che alcuni degli uomini che i nostri si troveranno di fronte mercoledì prossimo sono stati battuti alcuni mesi or sono a Praga e si potrà comprendere come l'avvenimento di Londra sia qui seguito quasi con trepidazione.

Svoboda

Nell'augurio veramente sincero che ovunque ci vien fatto per la vittoria italiana, dobbiamo, ad onor del vero, sentire non solamente il desiderio che una sconfitta inglese consacri la netta superiorità italiana, ciò che alla fin fine andrebbe anche ad onore dei cechi stessi, ma anche una colleganza «continentale» contro il gioco britannico che sino a qualche anno fa era ancor chiuso nella torre d'avorio della sua imbattibilità più o meno leggendaria.

Il parere di Svoboda

Abbiamo voluto udire il parere di uno dei migliori uomini della nazionale ceca, Svoboda. Lo abbiamo trovato al caffè ove si reca ogni sera per procurare lo zucchero al suo cane e per ostinarsi a voler imparare a giocare al bigliardo russo di quindici biglie, cosa questa assai spassosa per noi che assistiamo e assai meno per lui che difficilmente riesce a marcare il punto; ossia ad infilare una buca.

L'ultima domanda da farsi abbiamo voluto stavolta richiederla per prima. Chi vincerà? Svoboda non ha esitazioni.

— Match nullo, oppure un punto per l'Italia se gli «azzurri» sapranno resistere in principio alla inevitabile offensiva che gli inglesi scateneranno puntando le loro speranze sulla velocità del loro gioco e su di una demoralizzazione eventuale che seguirebbe nella compagine italiana. Dovete tener presente — ha aggiunto Svoboda — che in Inghilterra nessuno ancora ha vinto e che l'appoggio del pubblico sarà formidabile. La famosa flemma britannica non è che una leggenda, almeno sui campi di calcio; conosco, per aver assistito alla finale di un campionato, l'impressionante fragore di discimila campanacci, di quelli che si usano per le mucche, suonati simultaneamente e vi assicuro che i nervi dei giocatori che non vi sono abituati vengon messi a dura prova. Non so se questi sistemi siano ancora seguiti, ma potete augurarvi che non lo siano.

— Caro Svoboda, non temiamo affatto per la «sensibilità» dei nostri atleti. Grazie dunque per l'augurio del punto. Giacchè siete tanto cortese diteci piuttosto per quali giudizi voi arrivate al quasi pronostico della vittoria italiana.

— Gli inglesi, come vi ho detto, svolgeranno un gioco veloce, ma anche gli italiani sono in grado di opporre la loro velocità. Manca poi agli inglesi la intuizione rapida degli italiani; qualche azione imprevista chissà che non riesca a cogliere di sorpresa gli attentissimi inglesi nel caso che la partita fosse indecisa. Voi sapete bene il valore dell'imprevedibile in certi momenti, anche contro una tecnica come quella degli inglesi.

Bertolini: il miglior mediano europeo

«Al gioco corto e dei rapidissimi passaggi da pochi metri che difficilmente sono intercettabili, specialità questa dei giocatori inglesi, gli italiani dovranno opporre il lavoro sull'uomo, dovranno insistere soprattutto nell'opporre un continuo attacco e costringere la difesa britannica al lavoro più duro.

Svoboda non ha voluto oltre pronunziarsi, ma nella continuazione del nostro colloquio ci è parso evidente che la nostra speranza di una vittoria italiana sia anche la sua.

Abbiamo poi parlato dei giocatori italiani. Bertolini è assai nelle grazie di Svoboda; egli lo giudica un atleta inesauribile e il miglior mediano del gioco continentale. In quanto agli altri egli crede che Ferrari e Orsi formino un reparto sinistro che deve destare le più gravi preoccupazioni alla difesa inglese, e che Meazza, in buona giornata, non dovrebbe mancare di segnare.

Max Angioletti

Ecco cinque giuocatori dell'«Arsenal» — chiamati a far parte della squadra nazionale inglese che mercoledì si incontrerà a Londra con gli «Azzurri» — durante un allenamento.
Da sinistra a destra: **Copping (mediano sinistro) - Hapgood (terzino sinistro) - Moss (portiere) Bowden (interno destro) - Bastin (interno sinistro).**

Nel mondo del teatro e della musica

Gli spettacoli

VITTORIO

Affollate e applaudite continuano al Teatro Vittorio le rappresentazioni della stagione lirica, diretta dal maestro Fratini. Iersera, nella rapida successione degli spettacoli, andò in scena *La sonnambula*. Non occorre neppure accennare alle emozioni e al godimento che lo spartito belliniano ridestò, all'attenzione che le belle e popolari pagine ottennero. Basterà dire che il [illegible] fu non meno del solito entusiastico e che i cantanti, signora Maria Varelli, protagonista, signori Giovanni Merlini e Mario Rovelli, ebbero la loro parte di applausi insieme col maestro Fratini.

AL DOPOLAVORO DEL PUBBLICO IMPIEGO, nella nuova sala di via Pio Quinto 15, domenica 11 corr., alle ore 21, la Compagnia Filodrammatica rappresenterà *Il mio dente ed il tuo cuore*, tre atti brillanti di C. Giachetti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Alda Maugini e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Varietà — 21,45: G. M. Ciampelli: Antologia musicale: «I primordi della musica strumentale» — [illegible]: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Paganini», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal maestro R. Josi, Negli intervalli: Carlo Salsa: Conversazione brillante - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera — **Vienna:** 22: Musica popolare viennese — **Bruxelles I:** 21: Musiche militari — **Bruxelles II:** 20,30: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,40: Concerto con arie per soprano — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,10: Magnussen: «Uno che ama suo padre», commedia in 3 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Orchestra sinfonica — **Lyon la Doua:** 21,30: Labiche: «Il punto di mira», commedia in 4 atti — **Parigi P. P.:** 22: «Toi c'est moi», operetta in 2 atti di Simons — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (opere di Beethoven) — **Radio Parigi:** 21: A. Dumas (figlio): «Un padre prodigo», commedia — **Strasburgo:** 23,10: Concerto — **Amburgo:** 23: Concerto — **Berlino:** 22,35: Beethoven, Sonata di piano in re maggiore, op. 28 — **Breslavia:** 23,25: Concerto d'organo — **Francoforte:** 24: Concerto (musica di Beethoven) — **Mühlacker:** 21,10: Ciaikovski, «Sinfonia n. 4 in fa minore» — **Königswusterhausen:** 21: Lersch, «Libro e popolo», poema radiofonico — **Langenberg:** 21: Concerto strumentale — **Lipsia:** 21: Concerto con arie per soprano — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica varia — **Mühlacker:** 22,30: Musica — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 20,30: Concerto d'organo — **Londra R:** 21,10: Concerto di solisti — **Lussemburgo:** 21,30: Concerto vocale — **Oslo:** 20,15: Concerto di solisti — **Hilversum:** 21,10: Violoncello e piano — **Varsavia, Katowice:** 20,15: Concerto sinfonico dal Conservatorio di Varsavia — **Barcellona, Madrid:** 23: Selezione dell'atto terzo e quarto della «Carmen» di Bizet — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 20,00: Concerto con canto — **Beromünster:** 5. H. Hasse: «Liet über Liets», intermezzo in 2 atti — **Monte Ceneri:** 20,00: Musica varia — **Sottens:** 20,30: Concerto sinfonico (Cherubini, Bach, Hindemith, Beethoven).

La visita del Segretario Federale alla Snia Viscosa di Venaria

A sinistra: **La visita ai bimbi del Giardino d'Infanzia.**
A destra: **Pietro Gazzotti tra gli operai.** (Foto Comm. Gherlone)

Appendice de *La Stampa della Sera* (26

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

— Ero in fondo al giardino... Davo da mangiare alle galline e alla capra. Perchè adesso ho anche una capretta... Bisogna pur utilizzare tant'erba... Improvvisamente m'è sembrato di udire della musica... Non me lo aspettavo davvero... E mi dico: «Ma devo essere la nostra signorina!». Sono accorsa, agitatissima... Non so spiegarmi perchè avessi paura di entrare... Ma da quando vivo sola, questo mi capita spesso... La sera, ad esempio, non oso nemmeno di avvicinarmi alla villa... Mi sembra sempre di udire dei rumori...

Sospirò, poi disse più a bassa voce.

— Quanti anni son passati, ormai?

— Cinque anni! — sospirò la giovane donna.

E il suo volto ebbe un'altra espressione.

Era scomparsa quell'ombra di nostalgia che lo velava mentre traeva i mistici accordi al piano. I lineamenti sembravano meno dolci:

— Mia povera Giovanna! — mormorò, ancora.

Ma il suo spirito dov'era?

— Vorrete prendere qualcosa... Volete delle uova?

— Grazie.

— Allora un po' di caffè... Vedete che qui c'è sempre tutto quello che occorre... Non avete forse trovato la casa tale e quale?

— Sì.

— Ciò fa piacere anche a me... Ci vengo quasi ogni giorno... Ho l'impressione, qui, di essere meno sola e di udire il mio uomo intento a potare le aiuole, o svellire gli alberi...

Ella pianse di nuovo, silenziosamente, col volto tranquillo, come piangono soltanto le vecchie.

— E rimarrete qui per sempre?

— Per sempre?! — ripetè la sua compagna con un sorriso ironico.

— Spero che non avrete l'intenzione di ripartirvene... Dite! Che cosa vi importa l'Inghilterra?

— Zitta! Non bisogna parlare di queste cose...

— Dunque, rimarrete?

— Qualche giorno, per lo meno...

— Soltanto? Mi lascierete sola un'altra volta?... E dovrò morire, da sola, nel mio cantuccio?

— No! Tornerò... Tornerò veramente per sempre! Ma ora è impossibile.

La vecchia s'avviò in cucina, dove portò rami secchi nel camino per accendere il fuoco. Un buon odore di legna bruciata si sparse per la casa, col famigliare rumore del macinino del caffè, che la buona donna stringeva fra le ginocchia.

Monica andò alla finestra e appoggiò la fronte ai vetri. Vide passare alcuni bimbi, diretti alla scuola. La carretta del panettiere si era fermata di fronte alla casa. Era lo stesso panettiere dei tempi passati, dalla faccia butterata per vaiolo. Lui, almeno, non era mutato! Non era neppure invecchiato. E portava ancora la medesima casacca!

La voce della vecchia non avrebbe chiesto fra un istante:

— Quanto pane occorre, signora?

E la signora Lechat, che a quell'ora metteva ordine nelle stanze, sporgendosi dalle scale, non avrebbe soggiunto:

— Sei libera, Giovanna! E fatti dare un po' di lievito per il dolce!

Monica, pallidissima, gli occhi infossati in due cerchi d'ombra, profondi, andò come un automa verso la sala da pranzo, ove trovò gli armadi aperti.

La tavola era già apparecchiata. Una tovaglia bianca e ampia, che ricadeva in belle pieghe agli angoli. Telerie di Rouen. Il caffè fumava. Due uova alla coque erano posate su un tovagliolo.

— Vi assicuro che è meglio che facciate colazione... Soprattutto se siete arrivata da poco.

— Un'ora di ferrovia... — ella disse. — Giungo da Parigi.

Tacquero. Forse le due donne avevano troppe cose da dirsi. Forse non sapevano come incominciare.

Giovanna attorcigliava il lembo del suo tovagliolo di colone. La giovane donna mangiava senza appetito, con lo sguardo spento.

— I vicini vi hanno già vista?

— Ho incontrato papà Chabrier...

— Avete visto? E' sempre quello!... E anche il suo cane... Una bestiaccia che se l'ha a morte con la mia capra... Ma papà Chabrier è proprio una brava persona!... Tutte le mattine si fa la sua passeggiata, immutabile, da dieci anni! A passettini uguali va fino al ponte... Finge un attimo di incertezza dinanzi al caffè, poi entra, con l'aria di dire: «Bah! per una volta!...». E domanda: «Che cosa potrei prendere?... Ho come un vuoto nello stomaco...». Tutti sanno che non desidera che una cosa: un bicchierino di Calvados... Lo credereste? Ha già ormai ottanta settantina... Chissà come sarà stato contento di vedervi... Mi chiede spesso vostre notizie... Vi chiama «la piccola», come se aveste sempre dodici anni... A proposito... Questa sera avremo un piccolo avvenimento nella casa accanto. Vi ricordate di Luciano Chantraine, vero? Ma sì, quel giovinotto che se ne stava ore e ore a guardarvi dalla finestra, quando voi eravate in giardino!... Poi partì, pare per un paese molto lontano... Ho inteso dire che è andato al Polo Sud, dove si trovano le balene e i pinguini... Per conto del Governo!... Ed è tornato proprio ieri dall'Havre... Suo padre gli è andato incontro e debbono essere qui in serata. Pare che sia oggi qualcosa di simile a un uomo celebre... Vi confesso che non ci avrei mai creduto!... Lui che sembrava così timido e che quando lo si guardava arrossiva... Vostro padre gli voleva molto bene... Non ricordate affatto? Eravate piccoli tutti e due e Luciano se ne stava ore e ore nello studio a guardar lavorare il signore o a far girare il mappamondo... Io credo che proprio questo abbia deciso della sua sorte, perchè mi è stato detto che s'era messo a fare lo stesso mestiere di vostro padre... Son curiosa di vedere se è rimasto così timido! E se si ricorderà di me. Lo picchiai un giorno — avrà avuto dieci anni — perchè aveva fatto un grosso buco nell'orto col pretesto di voler cercare delle pietre simili a quelle che sono rinchiuse nella vetrina, di là...

«Ecco che avete sorbito le due uova senza neppure accorgervene... Adesso vado a dar aria alla vostra camera. E per colazione, vi preparerò un piccione tenero tenero, con qualche spicchio di patata... E rosé del Mezzogiorno... Volete farmi un piacere?... Riposatevi un poco... No! E allora che intendete fare?

— Andrò al cimitero, mia povera Giovanna... E' tanto tempo che «essi» non mi vedono più...

— E andrete anche a trovare mio marito? Lo troverete facilmente... La penultima tomba, all'angolo del viale, nella zona nuova... Vedrete una grande corona di perle... Sono sicura che la vostra visita gli farà piacere... »

Una teoria di barconi usciva lentamente dalle chiuse, mentre altri avanzavano a colpi di remi, per andare a prendere i loro posti. I barcaioli si scambiavano allegre domande da un barcone all'altro, nell'atmosfera vibrante di sole.

Passarono, senza accorgersene, sotto le alte muraglie della prigione, al cui cancello un funzionario fumava la pipa, a grandi boccate voluttuose.

(*Continua*).